COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

XCIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 MARZO 1953

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GERMANI

INDICE		PAG
Disegni di legge (Discussione e approvazione): Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53). (Approvato dalla VIII Commissione permunente del Senato). (3248);	PAG.	BURATO
Autorizzazione di spesa per opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54). (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (3249) PRESIDENTE	, 814 812 , 814 , 814 , 812 813	Istituzione dell'animasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-53. (3252)
Anticipazioni, per l'ammontare di lire 1,200.000.000, agli istituti di credito agrario per la concessione di prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate ed autunno 1951. (Approvato dal Senato). (3255) PRESIDENTE	, 817 814	La seduta comincia alle 9,30. FRANZO, Segretario, legge il process verbale della seduta precedente. (È approvato).

nona commissione — seduta del 25 marzo 1953

Discussione dei disegni di legge: Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53). (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (3248); Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54). (Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato). (3249).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: « Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53) » 3248), e « Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54) » (3249).

Entrambi i provvedimenti sono stati approvati dalla VIII Commissione permanente del Senato, nella seduta del 5 marzo 1953.

In data 24 marzo 1953, la Commissione finanze e tesoro della Camera ha espresso, in merito, parere favorevole.

L'onorevole Marenghi, relatore, ha facoltà di riferire sui due provvedimenti, la cui discussione può essere abbinata, data l'analogia della materia.

MARENGHI, Relatore. Più volte dagli onorevoli colleghi è stato lamentato, in occasione della discussione del bilancio dell'agricoltura, che, in specie per alcuni capitoli, le somme stanziate fossero assolutamente insufficienti. Con i provvedimenti in esame si tende ad attenuare tali lacune. Noi non abbiamo che da ringraziare il Ministro dell'agricoltura per aver proposto questi nuovi stanzia--, menti, che daranno la possibilità di andare incontro a coloro che hanno presentato domanda per ottenere i contributi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario. Raccomanderemmo soltanto al Ministro stesso di tener presente, nella assegnazione di tali contributi, soprattutto i piccoli proprietari e gli enti, in quanto logicamente sono coloro che hanno maggior bisogno di aiuto.

Il primo provvedimento stanzia 2 miliardi per la concessione di sussidi per opere di miglioramento fondiario; questo, in conto capitale, che è la forma più gradita dai produttori, perché ricevono subito una percentuale, dopo il collaudo dei lavori. L'altro provvedimento autorizza la spesa di 8 miliardi e 900 milioni per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario, ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, relativo alla bonifica integrale.

Credo che la Commissione sarà senz'altro favorevole a questi due disegni di legge, perché incoraggiano la esecuzione di opere di miglioramento fondiario, che tutte si ripercuotono sulla produzione e sono, quindi, a beneficio di tutta l'economia del paese. Concludo, pertanto, per l'approvazione di entrambi i disegni di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BURATO. Poiché il disegno di legge n. 3249, con il quale è autorizzata la spesa di 8 miliardi e 900 milioni, prevede una spesa di 6 miliardi e 900 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica ed una di 2 miliardi per opere di miglioramento, chiedo se quest'ultima somma sia la stessa della quale è autorizzata la spesa con il disegno di legge n. 3248.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Rispondo subito che si tratta di altro stanziamento.

CREMASCHI OLINDO. L'onorevole Marenghi ha raccomandato di favorire i piccoli proprietari; io chiedo si dia maggiore aiuto, per i miglioramenti, ai piccoli proprietari della montagna. Però, così come è formulata la legge, questi ultimi non sono in grado di utilizzare detto contributo, in quanto devono anticipare, essi stessi con i propri fondi, gli importi dei lavori, e solo quando i lavori sono stati eseguiti e sono stati fatti i collaudi, allora ricevono i contributi medesimi. Tale stato di fatto ha recato serie difficoltà; raccomanderei, pertanto, di dare gli acconti anticipati a questi piccoli proprietari, anche prima che i lavori siano terminati.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MARENGHI, Relatore. Rispondo all'onorevole Cremaschi. Effettivamente, è vero che i piccoli proprietari spesso non sono in grado di anticipare le somme. Qualche volta abbiamo consigliato di estendere il decreto di impegno, con il quale è facile trovare presso gli istituti le anticipazioni. I proprietari che inoltrano domanda di contributo possono, però, iniziati i lavori, chiedere un anticipo sullo stato di avanzamento, anticipo che il Ministero è favorevole a concedere. Ma non può

il Ministero dare il contributo se non vi sono i lavori eseguiti. Quindi, è opportuno consigliare i piccoli proprietari di attendere il decreto di impegno, onde poi chiedere tale anticipo sullo stato di avanzamento.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Non mi pare che siano necessari molti chiarimenti. Rispondo innanzitutto all'onorevole Burato: i due disegni di legge contemplano due stanziamenti diversi. L'onorevole Burato e tutti i colleghi della Commissione conoscono la situazione degli stanziamenti per le opere di miglioramento fondiario della legge n. 215 sulla bonifica integrale. Di stanziamenti per miglioramenti fondiari ve ne sono diversi in varie leggi: tra queste, la legge sulla montagna, la legge sul fondo dodecennale; la Cassa per il mezzogiorno prevede anch'essa stanziamenti per miglioramenti del suo comprensorio. Tale è l'applicazione della legge per la bonifica integrale: 6 miliardi e 900 milioni sono per le opere di bonifica, 2 miliardi per opere di miglioramento fondiario. Pure, alle opere di miglioramento fondiario provvede l'altro disegno di legge con 2 miliardi; ma sono 4 miliardi, 2 più 2 che vanno a questo scopo. La distinzione dipende da questo motivo: i colleghi sanno che il Ministero dell'agricoltura ha sospeso le domande per opere di miglioramento fondiario nelle zone dove non agisce la Cassa del Mezzogiorno, perché già vi sono imponenti opere autorizzate, o già eseguite o in corso di esecuzione, da parte dei proprietari. Non avendo fondi sufficienti, il Ministero, per non creare aspettative che non potevano essere sodisfatte, ha sospeso l'accettazione delle domande. Inoltre, in molte parti, non è stato provveduto alla erogazione dei fondi destinati alla riparazione dei danni di guerra, e i 2 miliardi servono, quindi, a tale finalità.

L'altro stanziamento, invece, è rivolto alle normali opere di miglioramento fondiario, già autorizzate, ma ancora non pagate. Quindi, i due disegni di legge annullano, per quanto riguarda i miglioramenti, l'arretrato, che è notevole; e per quanto riguarda le bonifiche, servono a continuarle prevalentemente nelle zone nelle quali non opera la Cassa.

Per quanto riguarda la richiesta dell'onorevole Cremaschi, devo affermare che essa ha un certo fondamento. Egli ha citato particolarmente i piccoli proprietari della montagna; per questi, entro gli stanziamenti della montagna, si è prevista appunto la formula del prestito, che è una anticipazione. Queste stesse opere della montagna si possono compiere, oltre che attraverso il contributo, anche a mezzo di mutuo, quindi di anticipazione. Se si tratta, poi, di acquisto di macchine o costruzione di fabbricati, si può, anche in montagna come in pianura, ricorrere al fondo dodecennale. Quindi, ciascuno può scegliere secondo la propria possibilità e la propria convenienza.

Per quanto riguarda la legge della bonifica integrale, questa ha una sua procedura, che è appunto quella del contributo dato ad opera eseguita o a stato di avanzamento presentato, come giustamente ha ricordato l'onorevole Marenghi. La presentazione dello stato di avanzamento riduce il tempo nel quale colui che ha compiuto l'opera rimane esposto con la somma che ha dovuto anticipare. Però, essa ha una procedura che non può essere modificata dal Ministero, quando altre leggi, invece, hanno procedure diverse, che possono essere meno onerose in determinate condizioni.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli dei disegni di legge, articoli che, se non vi sono osservazioni od emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GRIFONE. Dichiaro, a nome del gruppo comunista — e credo di interpretare anche il pensiero dei colleghi del gruppo socialista - che noi non ci opporremo all'approvazione di questi disegni di legge. Però, manteniamo le riserve che più volte abbiamo avanzate in sede di discussione di disegni di legge analoghi ed anche in sede di discussione del bilancio dell'agricoltura, riserve che riguardano l'attribuzione concreta di questi sussidi e contributi, che non avviene sempre nell'interesse dei piccoli e medi agricoltori. Noi, perciò, prima di passare alla votazione dei disegni di legge, presentiamo il seguente ordine del giorno inteso a por fine a tale deprecabile sistema:

« La IX Commissione agricoltura fa voti che, nella concessione dei contributi, ai sensi della applicazione dei disegni di legge nn. 3248 e 3249, per opere di miglioramento fondiario, si dia la preferenza alle piccole e medie proprietà coltivatrici attive ».

PRESIDENTE. Iniziamo con gli articoli del disegno di legge n. 3248:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 2.000.000.000 per la concessione di sussidi nelle opere di miglioramento fondiario ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

La spesa di cui al precedente comma sarà stanziata nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1952-53.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio 1952-53.

(E approvato).

ART. 3.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Passiamo agli articoli del disegno di legge n. 3249:

ART. 1.

È autorizzata la spesa di lire 8.900.000.000 per provvedere all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica ed alla concessione di sussidi nelle opere di miglioramento fondiario ai sensi del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215.

La spesa di cui al precedente comma è destinata:

. a) per lire 6.900.000.000 all'esecuzione di opere pubbliche di bonifica, di cui 400.000.000 di lire per opere da eseguirsi in Sardegna;

b) per lire 2.000.000.000 alla concessione di sussidi per opere di miglioramento fondiario.

(È approvato).

ART. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge sarà fatto fronte per lire 6.500.000.000, 2.000.000.000 e 400.000.000, rispettivamente con gli stanziamenti inscritti ai capitoli nn. 131, 134 e 144 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1953-54.

(È approvato).

BURATO. Credo che sia opportuno rivolgere la nostra attenzione anche alle cooperative di piccoli proprietari, poiché molte volte queste cooperative hanno bisogno di opere o di carattere collettivo o di carattere privato.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Dichiaro di essere favorevole all'ordine del giorno, comprensivo di ciò che propone l'onorevole Burato.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno nella formulazione proposta dagli onorevoli Grifone, Burato e Sampietro Giovanni, comprensivo del seguente inciso: dopo la parola « attive », sono aggiunte le parole: « ed alle cooperative di piccoli proprietari ».

(E approvato).

Avverto che i disegni di legge nn. 3248 e 3249 saranno votati a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Anticipazioni, per l'ammontare di lire 1 miliardo e 200 milioni, agli istituti di credito agrario per la concessione di prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate ed autunno 1951. (Approvato dal Senato). (3255).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Anticipazioni, per l'ammontare di lire 1 miliardo e 200 milioni, agli istituti di credito agrario per la concessione di prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate ed autunno 1951 », già approvato dal Senato, nella seduta del 7 marzo 1953.

Anche su questo disegno di legge, in data 24 marzo 1953, la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole.

Data l'assenza del relatore, onorevole Pugliese, invito l'onorevole Gorini a riferire.

GORINI, Relatore. Onorevoli colleghi, la finalità del provvedimento, così ben precisata nella relazione governativa, è chiara a voi tutti. Tuttavia vorrei far notare la disparità di trattamento per le zone danneggiate dalle alluvioni del 1950 che vengono escluse dalla presente disciplina. Ricordando, appunto, la gravità della innondazione del Reno avvenuta nel 1950, vorrei conoscere perché si debba ammettere un trattamento diverso tra la provincia di Ferrara e quella di Rovigo.

A parte questo chiarimento, concludo per l'approvazione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

RIVERA. Ricordo agli onorevoli colleghi che, nel 1952, sono avvenute alluvioni spaven-

tose anche in Abruzzo e che, pertanto, anche tale zona dovrebbe essere considerata.

BURATO. Vorrei chiedere un chiarimento: le aziende che hanno ottenuto il contributo in base alla legge del gennaio 1952, verrebbero escluse da questo prestito di esercizio? Secondo lo spirito dell'articolo 2, tutti coloro che ricevono questo prestito potrebbero avere il contributo in conto capitale, ma sembrerebbe che coloro che l'hanno ricevuto in conto capitale non possano avere detto prestito.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Con il provvedimento in esame non si stanziano nuovi fondi per le zone alluvionate, neppure per quelle del Polesine. Si è constatato che, dei 10 miliardi stanziati con la legge del 10 gennaio 1952, n. 3, per le alluvioni del 1951 di tutta Italia, (legge che si applica anche per le alluvioni ripetutesi a Rosolina nel Polesine nel 1952, secondo l'interpretazione della Corte dei conti), è stata utilizzata soltanto una parte della somma destinata ai prestiti. Cioè, dei 5 miliardi destinati ai prestiti, ne sono stati utilizzati 3 miliardi e 700 milioni.

Dato che era rimasta inutilizzata una parte della somma destinata ai prestiti, il Ministero ha ritenuto di autorizzare i prestiti anche per le lettere d) ed e) dell'articolo 2 della legge 10 gennaio 1952, n. 3. Infatti, per gli acquisti di sementi e la ricostituzione di scorte vive e morte, erano previsti solo i contributi, ma non i prestiti. Detti contributi erano limitati alle piccole aziende e agli affittuari non proprietari, categorie queste che non potevano usufruire dei prestiti.

La legge ora propone di estendere ai piccoli proprietari coltivatori diretti ed agli affittuari conduttori la possibilità di usufruire
anche del prestito per queste operazioni di
acquisto di sementi e di ricostituzione delle
scorte vive e morte. Inoltre, secondo un emendamento approvato dal Senato, è previsto anche il rimborso di prestiti agrari di esercizio
relativi a sementi ed a scorte vive o morte,
in essere al momento della avversità e rimasti
insoluti a causa della medesima.

Infatti, si è riscontrato che queste piccole imprese non potevano ottenere dalle banche i prestiti perché, avendo dei debiti precedenti rimasti insoluti a causa dell'alluvione, le banche medesime non concedevano il contributo. Quindi, si stabilisce che questi prestiti possono essere destinati a pagare gli altri normalmente aperti presso le banche, rimasti insoluti a causa dell'alluvione, per merci che sono andate perdute.

Questo provvedimento riguarda tutta l'Italia. All'onorevole Burato posso rispondere che l'articolo 2 non parla di persone ma di acquisti; quindi, non si esclude che un'impresa possa avere e il prestito e il contributo; sono le medesime merci che non possono essere sostenute due volte.

Circa i rilievi degli onorevoli Gorini e Rivera, faccio presente che non si tratta di nuovi stanziamenti in seguito alle alluvioni, ma si agisce sempre sulla base della legge sulle alluvioni del 1951. Si tratta — come ho precisato — di una diversa destinazione dei fondi allora stanziati, causata dal motivo che una parte di questi fondi è rimasta inutilizzata.

GIOVANNINI. Chiedo di conoscere se da questa legge vengono esclusi i proprietari.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. I proprietari conduttori e i proprietari affittuari che cedono in affitto, sono esclusi, perché esclusi dalla stessa legge del 10 gennaio 1952, dato che i benefici in quella legge previsti erano limitati alle piccole aziende e agli affittuari. Il Ministero, per quelle medesime voci e per quelle categorie, oltre al contributo, concede il prestito.

GIOVANNINI. Il prestito è un'altra cosa. Non vi è stato un emendamento al Senato nel senso da me accennato?

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Tutti gli emendamenti presentati furono accolti; evidentemente l'emendamento cui allude non fu presentato.

SAMPIETRO GIOVANNI. A me sembra che la formula « a favore delle piccole aziende e dei conduttori non proprietari » sia impropria. In un certo senso, i conduttori non proprietari potrebbero avere dei fondi a sé; quando si dice « tutte le aziende », a mio parere si è detto tutto.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Si agisce secondo le disposizioni della legge precedente.

La legge del 3 gennaio si riferisce, infatti, alle piccole aziende; quando si parla di conduttori non proprietari, ci si riallaccia alla legge 23 maggio 1952, n. 581, la quale estese le medesime provvidenze ai conduttori.

SAMPIETRO GIOVANNI. Sono d'accordo; ma quando nella legge si parla della piccola azienda, in tale dizione è già compreso il concetto del conduttore non proprietario.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Vi può essere l'affittuario non coltivatore diretto, ma conduttore.

SAMPIETRO GIOVANNI. Era proprio il punto cui volevo arrivare. Attraverso questa

interpretazione, un'azienda di mille ettari può chiedere il contributo. Ecco, quindi, la necessità di distinguere.

BONOMI. L'onorevole Sampietro ha perfettamente ragione. Questo disegno di legge è nato da una constatazione di fatto. La legge precedente permetteva ai proprietari conduttori di rivolgersi alle banche e farsi anticipare i contributi previsti dalle leggi. Infatti, se un'azienda è condotta dal proprietario, quando questi si rivolge ad un istituto di credito, ottiene il denaro perché offre delle garanzie.

Quale è, invece, la tragedia dopo le alluvioni? Che quando le piccole aziende (ed anche quelle gestite da affittuari) si presentano alle banche, vengono messe alla porta, perché non offrono adeguate garanzie. È per questo che si è deciso di intervenire per facilitare il credito di esercizio per gli affittuari.

Questo disegno di legge arriva in ritardo di 6-7 mesi; ne abbiamo discusso coi Ministri del tesoro e dell'agricoltura, ed ora finalmente il provvedimento può essere approvato, onde recare un reale vantaggio a chi non è proprietario del fondo.

SAMPIETRO GIOVANNI. Oggi, però, vi è questo pericolo: aperte le porte a tutti, le grandi aziende assorbiranno per intero quel miliardo e 200 milioni.

Intanto, ci corre l'obbligo di chiedere un chiarimento: come mai, con l'agricoltura ridotta in quelle condizioni, non si è stati capaci di assorbire i 5 miliardi? Vi deve essere stato un impedimento. Non credo che sia stato per il tasso d'interesse, che era di appena il 3 per cento. L'impedimento può essere rappresentato da formule del tipo di questa: « i rischi di ciascuna operazione vanno a carico degli istituti di credito », perché le banche, piuttosto che rischiare, non sborsano un soldo

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Questa discussione parte da un presupposto non esatto. Gli affittuari non potevano ottenere, per legge, i prestiti per quelle voci, perché per quelle voci erano previsti solo i contributi. Con una prima legge del maggio abbiamo ammesso ai contributi, oltre che le piccole aziende, anche gli affittuari conduttori; con questa legge ammettiamo, per quelle voci, le medesime categorie, oltre che ai contributi, anche ai prestiti.

SAMPIETRO GIOVANNI. Il meccanismo non ha funzionato.

BONOMI. Posso anch'io dare atto che, in molte zone, non ha funzionato.

CAVAZZINI. A me sembra che un miliardo e 200 milioni siano insufficienti per tanti piccoli coltivatori che sono stati colpiti dal disastro. Si tratta di 7000 aziende piccole e medie colpite anche dal flagello dei parassiti. Ecco perché insistiamo nella richiesta di aumentare lo stanziamento.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Credo di aver già fornito i chiarimenti richiesti.

L'osservazione dell'onorevole Sampietro merita un chiarimento. Questi prestiti per le voci di cui alle lettere d) ed e) della legge (cioè acquisto di sementi e scorte vive e morte) vanno alle piccole aziende ed agli affittuari conduttori, indipendentemente dall'ampiezza del fondo; categorie che non potevano usufruire di questi prestiti precedentemente, perché la legge non lo consentiva. La legge, invece, ora consente tali prestiti, limitatamente a queste categorie.

Il fatto che l'accesso al prestito sia limitato a tali categorie, viene anche incontro alle preoccupazioni dell'onorevole Cavazzini. I proprietari conduttori non sono ammessi; lo sono per le altre voci (lettere a) b) c)), ma per le lettere d) ed e) non è previsto alcun prestito.

Attualmente, non vi è altro da fare che uno storno di fondi; ma, se si propone di reperire qualche altro miliardo, si cade nel disposto dell'articolo 81 della Costituzione, per cui occorre indicare la copertura.

SAMPIETRO GIOVANNI. Rinuncio a proporre emendamenti, perché giustamente mi si fa osservare che siamo giunti all'epoca delle semine; però, se invece di dire « indipendentemente dalla ampiezza dell'azienda », si dicesse « con preferenza alle aziende più piccole », non si escluderebbero le grandi, ma si darebbe la preferenza alle piccole. Questa sarebbe la formula migliore.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo all'esame degli articoli che, se non vi sono osservazioni, né emendamenti, porrò successivamente in votazione.

ART. 1.

Il Ministro del tesoro, d'intesa col Ministro dell'agricoltura e delle foreste, è autorizzato ad accordare agli Istituti di credito agrario, operanti nelle zone colpite dalle alluvioni e mareggiate dell'estate ed autunno 1951, anticipazioni — rimborsabili nel periodo di cinque anni — fino all'ammontare complessivo

di lire 1200 milioni, da destinare alla concessione di prestiti una tantum a favore delle piccole aziende e dei conduttori non proprietari, indipendentemente dalla ampiezza della azienda da essi condotta, danneggiati dalle dette avversità, per l'acquisto di sementi e per la ricostituzione delle scorte vive e morte nonché per rimborso prestiti agrari di esercizio relativi a sementi ed a scorte vive o morte in essere al momento della avversità e rimasti insoluti per causa della medesima.

Per la concessione di detti prestiti vanno osservate le norme previste dall'articolo 9 della legge 10 gennaio 1952, n. 3.

Per la classificazione delle aziende vanno applicati i criteri previsti dal decreto legislativo 1º luglio 1946, n. 31.

(È approvato).

ART. 2.

Gli acquisti finanziati con i prestiti di cui al precedente articolo non potranno fruire del contributo di cui all'articolo 2 — paragrafi d) ed e) — e articolo 10 della legge 10 gennaio 1952, n. 3, modificati dall'articolo 2 della legge 23 maggio 1952, n. 581.

 $(\dot{E}\ approvato).$

ART. 3.

Alle operazioni previste dalla presente leg--ge sono applicabili le norme contemplate dalla vigente legislazione in materia di credito agrario.

I rischi di ciascuna operazione sono a carico degli Istituti di credito.

SAMPIETRO GIOVANNI. Sull'articolo 3, sempre per non voler fare alcuna modifica ritardatrice, non faccio opposizione, ma l'ultimo comma sui rischi dell'operazione si sarebbe dovuto sopprimere per non suscitare la diffidenza degli istituti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 3.

(E approvato).

ART. 4.

Gli accertamenti tecnici ed amministrativi, in ordine alla concessione dei prestiti, sia nella fase preliminare che in quella esecutiva, sono demandati all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, il quale vi provvederà con le modalità previste dall'articolo 12 della legge. 10 gennaio 1952, n. 3, per quanto applicabili.

(È approvato).

ART. 5.

Il Ministro per l'agricoltura e per le foreste e quello per il tesoro sono autorizzati a stipulare con gli Istituti di credito agrario apposite convenzioni per l'applicazione delle provvidenze di cui alla presente legge. Con tali convenzioni saranno stabilite le modalità di concessione e di rimborso dei prestiti, la misura dell'interesse comprensivo dei compensi spettanti agli Istituti, delle spese di istruttoria tecnica e legale e delle spese contrattuali.

(È approvato).

ART. 6.

All'onere di lire 1200 milioni previsto dalla presente legge si farà fronte con riduzione di pari importo del fondo di 5 miliardi di lire di cui all'articolo 6 della legge 10 gennaio 1952, n. 3.

Il Ministro del tesoro provvederà con propri decreti alle occorrenti variazioni dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

(E approvato).

SAMPIETRO GIOVANNI. Propongo di aggiungere all'ordine del giorno Grifone, Sampietro Giovanni e Burato, approvato, in sede dei disegni di legge nn. 3248 e 3249, la citazione di questo disegno di legge, onde esso si riferisca anche all'attuazione del presente provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sampietro Giovanni propone di aggiungere all'ordine del giorno votato precedentemente, anche la citazione di questo disegno di legge.

Pongo in votazione l'aggiunta — in tale ordine del giorno — dopo il numero « 3249 », del numero « 3255 ».

(E approvata).

Avverto che il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Discussione del disegno di legge: Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-53. (3252).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Istituzione dell'ammasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-53 » (3252).

Comunico che, in data 24 marzo 1953, la IV Commissione permanente (Finanze e te-

soro) ha espresso, in merito, parere favore-

L'onorevole Burato, relatore, ha facoltà di riferire.

BURATO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, con la consegna all'ammasso del contingente di frumento di produzione nazionale 1952, a suo tempo determinato, come è noto, in quintali 16.500.000, è da considerare esaurita l'efficacia applicativa della legge 26 giugno 1952, n. 664; e di conseguenza, se non intervenissero nuove disposizioni legislative, la materia tornerebbe ad essere disciplinata dalla legge 30 maggio 1947, n. 439, ratificata, con modificazioni, con la legge 11 febbraio 1952, n. 69, che dispone l'ammasso totale della produzione agraria.

Pertanto, in vista del nuovo raccolto, il Ministro dell'agricoltura ha proposto al Consiglio dei Ministri, che lo ha approvato nella seduta del 28 febbraio 1953, uno schema di disegno di legge, che estende anche alla imminente campagna granaria l'ammasso per contingente.

Sta di fatto che questa norma di ammasso, oltre a venire incontro ai voti ripetutamente espressi dai produttori agricoli, si è manifestata, attraverso l'esperienza di cinque anni, rispondente alle effettive e immediate esigenzè dell'economia agricola nazionale.

Essa consente, invero, di equilibrare l'offerta del prodotto sul mercato e di assicurare agli agricoltori il realizzo di prezzi economici sulla quota parte di produzione che resta disponibile per il libero mercato, evitando nel contempo quelle influenze e reazioni psicologiche negative da parte dei produttori, che non mancherebbero di verificarsi, come in passato, nei confronti di un ammasso totale.

La possibilità di alleggerire, fin dal momento del raccolto, il mercato interno dal peso dell'offerta di una buona metà della produzione vendibile (16 milioni di quintali); la opportunità di regolare con gradualità l'immissione al consumo del grano importato dall'estero, nei modi e nei tempi in cui la cessione di esso all'industria molitoria non può cagionare disturbo all'equilibrio dei prezzi interni; la possibilità di stabilizzare i prezzi stessi su basi di riconosciuta equità economica, sono tutti elementi favorevoli all'ammasso per contingente, che trovano conferma nei risultati registrati nell'ultimo quadriennio, che qui appresso si riportano:

produzione granaria 1948-49: contingente iniziale quintali 16.031.000, grano conferito quintali 14.797.024, prezzo medio realizzato

sul mercato di quota libera: tenero per quintale lire 6626, duro per quintale lire 7732;

produzione granaria 1949-50: contingente iniziale quintali 15.913.000, grano conferilo quintali 15.163.529, prezzo medio realizzalo sul mercato di quota limera: tenero per quintale lire 6610, duro per quintale lire 7398;

produzione granaria 1950-51: contingente iniziale quintali 15.755.000, grano conferito quintali 15.822.720, prezzo medio realizzato sul mercato di quota libera: tenero per quintale lire 6550, duro per quintale lire 7400;

produzione granaria 1951-52: contingente quintali 16.500.000, grano conferito quintali 16.091.479, prezzo medio realizzato sul mercato di quota libera: tenero per quintale lire 7100, duro per quintale lire 8600.

Come si vede, nel quadriennio considerato, il contingente è stato sempre raggiunto ed il prezzo medio realizzato dai produttori, per il cereale venduto sul mercato libero, si è adeguato — grosso modo — a quello stabilito come base per la cessione all'ammasso di Stato.

L'ammasso per contingente, come dimostra la media dei prezzi realizzati sul mercato di quota libera, è un efficace strumento di difesa della piccola produzione contadina, che trova modo di evitare gli assalti della speculazione commerciale, specie nel periodo del raccolto.

Su 600.000 conferenti, il 50 per cento è rappresentato dai piccoli conferenti, i quali portano all'ammasso circa 2 milioni di quintali. Il Ministero dell'agricoltura, in particolare, con sua circolare n. 195 del 15 maggio 1952, ha invitato i comitati provinciali per il contingente a considerare, nella formazione dei contingenti comunali, la possibilità di porre i piccoli produttori nelle condizioni di conferire l'intera disponibilità di prodotto, ove questi ritenessero conveniente il farlo.

Tale facoltà riconosciuta alla piccola produzione contadina ha registrato benevoli riflessi specie nelle zone collinose e montane del paese, ove è stato possibile assicurare una pronta ed efficace difesa della produzione.

Inoltre, allo scopo di meglio disciplinare e coordinare le operazioni esecutive dell'ammasso, si rende necessario impegnare diretta mente, oltre che i consorzi agrari, anche la Federazione italiana dei consorzi 'agrari e, pertanto, sono stati presentati gli opportuni emendamenti di carattere tecnico, necessari a dare una regolamentazione giuridica a quanto già di fatto viene attuato nella normale organizzazione dei servizi di ammasso,

Se interessano altri dati relativi ai conferimenti, io potrei comunicarli per quanto concerne il tipo delle aziende che hanno operato il conferimento, che risultano in questa misura: per il conferimento fino a 5 quintali, abbiamo avuto, nel 1950-51, 165 mila aziende, nel 1951-52, 145 mila aziende; fino a 10 quintali ne abbiamo avuto rispettivamente 299.416 e 267.672. Il conferito fino a 10 quintali rappresenta in ciascuna delle due annate un milione e mezzo di quintali. Le altre aziende (il totale arriva a 580 mila) sono di media e grande entità (fino ai 100 quintali ed oltre).

Le aziende medie e grandi hanno versato da 10 a 25 quintali, 141 mila aziende nel 1950-1951, 157 mila nel 1951-52, conferendo rispettivamente 2.310.000 quintali e 2.611.000. Le aziende che hanno versato da 25 a 50 quintali (nella pianura sono medie aziende) sono state 69 mila nel 1950-51, 76 mila nel 1952, conferendo rispettivamente 2.459.000 quintali e 2.742.000 quintali. Le aziende fino ai 100 quintali sono state 35 mila nel 1950-51 e 39 mila nel 1951-52 e hanno dato rispettivamente 2.490.000 quintali e 2.823.000 quintali. Ci sono, poi, le grandi aziende (sopra i 100 quintali), che sono state 23 mila nel 1950-51 e 25 mila nel 1951-52, con un conferimento rispettivo di 5.181.000 quintali e di 5.900.000 quintali.

Quindi, queste grandi aziende (un'azienda può ritenersi grande da 500 quintali in sù) costituiscono il terzo del versato. In ordine alla quantità, in ordine al numero, esse rappresentano un dodicesimo delle aziende agricole.

Relativamente alla qualità del grano, per il grano tenero, nel 1950 sono stati conferiti 12.820.000 quintali, nel 1951 13.066.000, nel 1952 13.870.000 (dato non definitivo); per il grano duro, nel 1950 2.390.000, nel 1951 2.732.000, nel 1952 2.221.000 (dato non definitivo).

L'esperienza dell'ammasso è una delle esperienze che ha dato i risultati migliori che ci si poteva augurare, perché ha giustamente contemperato le esigenze della produzione con quelle del consumo; e mi permetto dire che forse nessuna legge ha raggiunto in pieno l'effetto come questa, proprio perché la possibilità di manovra di un certo contingente di grano, che può essere immesso o non immesso a seconda dell'equilibrio, ha dato la possibilità di mantenere una continuità costante di valore effettivo del prezzo del grano, che non ha turbato, di conseguenza, il consumo del pane.

Per questa ragione, e anche perché questa legge arriverebbe, questa volta almeno, tem-

pestivamente ed opportunamente, mi permetto raccomandarvi il suo pieno ed immediato accoglimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GRIFONE. Noi ci troviamo di fronte ad un provvedimento identico a quello presentato dal Governo l'anno scorso, e a cui presentammo alcune eccezioni fondamentali che, oggi, siamo costretti a ripetere.

Noi dicemmo, allora, che concepiamo l'ammasso come un mezzo di difesa del piccolo e del medio produttore nei confronti di quelle forze economiche che dominano il mercato. L'ammasso, anche nell'epoca fascista, quando fu concepito, fu così presentato; ma sappiamo che, nel corso degli anni, si trasformò in un mezzo di retribuzione dettato da contingenze di carattere militare e bellico. Superata quella sciagurata parentesi della nostra vita nazionale, l'ammasso deve riprendere la sua fisionomia tipica, di mezzo di difesa del piccolo e del medio produttore di grano, attraverso la fissazione di un prezzo equo e garantito dallo Stato a chi conferisce detto grano.

Se è vero che l'ammasso deve essere così concepito, è evidente che il primo concetto che deve essere accolto è quello della volontarietà, poiché non si può costringere a conferire il grano all'ammasso. L'altro principio fondamentale è costituito dal prezzo che deve essere garantito al conferente. Infatti, l'utilità e la bontà dell'ammasso è tutta in funzione del prezzo che si garantisce.

L'ammasso era un mezzo di difesa quando si garantiva un prezzo di lire 90 in confronto di quello del mercato che era di 70 lire per un quintale, come nel 1936; diventa un mezzo di requisizione quando si garantisce un prezzo di 180 lire, come in tempo di guerra, di fronte ad un prezzo di borsa nera di gran lunga superiore.

Ricordiamo che il Ministro dell'agricoltura, l'anno scorso, dichiarò che era ragionevole che gli agricoltori conoscessero, all'inizio della campagna agraria, il prezzo del grano, onde potersi regolare. Ora, ci troviamo in una stagione abbastanza inoltrata, e il Governo propone di rinnovare tale sistema, senza dichiarare le sue intenzioni circa il prezzo.

A tale riguardo, noi riteniamo che si debba avere una assicurazione, in base anche a ciò che il Ministro dichiarò lo scorso anno.

Le nostre opinioni le sottoporremo alla vostra attenzione sotto forma di emendamento. Desidero precisare che, pur renden-

doci conto della urgenza del provvedimento, non possiamo evitare che la discussione venga portata in Assemblea, qualora non si trovasse il modo di intenderci su alcuni punti fondamentali.

Il primo punto fondamentale è che l'ammasso acquisti il carattere della volontarietà c sia aperto a tutti i piccoli e medi produttori i quali, non ritenendosi in grado di difendersi di fronte alle insidie del mercato, hanno il diritto di portare tutti i loro prodotti ai granai, così da avere una giusta remunerazione. La funzione dell'ammasso dovrebbe essere riservata prevalentemente per i piccoli e medi produttori. Se il Governo, per le sue finalità di carattere economico generale, non dovesse essere sodisfatto del conferimento dei piccoli e medi produttori, allarghi il contingente di ammasso e dia, perciò, la possibilità di conferire anche ai grandi produttori. Però, il concetto prevalente, se non esclusivo, è — ripeto — che siano i piccoli e medi produttori ad avere il diritto di portare tutto il loro prodotto all'ammasso.

Per quanto riguarda il prezzo, noi riteniamo che un aumento debba assumere il carattere di un premio di coltivazione, analogamente a quanto si fece nei primi anni dopo la liberazione. Noi intenderemmo proporre un premio di coltivazione di mille lire il quintale, cifra questa indubiamente equa. L'anno scorso chiedemmo 1500 lire il quintale, ma avendo il Governo già concesso 550 lire, riteniamo che l'aumento che proponiamo sia accettabile.

Se ciò non sarà predisposto, evidentemente l'ammasso dovrà acquistare un carattere di requisizione, di misura coatta, che nulla ha a che fare con la difesa dell'agricoltura.

Noi dichiariamo apertamente che siamo per la difesa dei piccoli e medi agricoltori, e non per la difesa dell'agricoltura in generale, la quale ha larghissimi margini di profitto dominicale e industriale, come risulta dai bilanci di azienda.

Per quanto riguarda gli enti ammassatori, siamo del parere che debba cessare o si debba almeno attenuare la situazione di monopolio di cui si giova la Federazione dei consorzi agrari per quanto riguarda l'ammasso del grano. Noi siamo sostenitori accaniti che il conferimento del grano debba avvenire direttamente ai consorzi, ma voi sapete che la Federazione consorzi agrari ha unificato la gestione e da ciò ritrae proventi altissimi. Noi chiediamo anche che il diritto di ammassare debba essere conferito a cooperative ritenute idonee, cooperative che si potrebbero indivi-

duare attraverso la Commissione centrale della cooperazione.

Noi crediamo che sia venuto il momento di eliminare, o quanto meno attenuare, questa situazione di monopolio sulla quale tanta polemica è stata fatta.

Noi insistiamo perché il mezzadro, come tale, abbia il diritto di conferire il grano all'ammasso, e non debba essere il proprietario che lo conferisca anche per il mezzadro. Ciò perché noi riteniamo che il mezzadro abbia il diritto assoluto e immediato di appropriazione sulla parte di sua spettanza. Qualora si lasciasse al proprietario la possibilità di conferire anche per il mezzadro, avverrà che il proprietario si gioverà di questo credito che ha verso il mezzadro per trattenere a titolo di rimborso, indebitamente, quanto gli è dovuto, esercitando così una pressione sul mezzadro. Noi riteniamo che il mezzadro sia produttore di grano allo stesso titolo (se non maggiore) del conduttore del fondo, e perciò abbia diritto a conferire direttamente.

Evidentemente, questo premio di coltivazione non deve, in alcun caso, permettere aumenti dei canoni di affitto, perché sarebbe una vera jattura se questo avvenisse. Le mille lire di aumento dovranno essere considerate come un premio, per cui i canoni in grano dovrebbero essere sempre pagati in base al vecchio prezzo, altrimenti i canoni di affitto in grano — maggiormente gravosi nel Meridione — aggraverebbero la situazione degli affittuari.

A conclusione, dovrei parlare del reperimento dei mezzi finanziari. Evidentemente il calcolo si presta a discussioni varie a seconda della larghezza con cui il Governo intende fissare il contingente: se il Governo terrà conto dei nostri suggerimenti e cercherà solo la difesa dei piccoli, il premio sarà minore; se, invece, intendesse dar luogo ad un ammasso più cospicuo, evidentemente dovrebbe sobbarcarsi un premio maggiore.

La fonte finanziaria potrebbe essere trovata, come è accaduto anche di recente, in quella famosa nota di variazione sulla quale ci siamo intrattenuti ultimamente in Assemblea.

Queste sono le ragioni, riassuntivamente esposte, che stanno a sostegno del nostro emendamento.

BONOMI. Il relatore ha già precisato i termini del disegno di legge in esame: ammasso per contingente, ed ha premesso che se non dovesse passare l'ammasso per contingente, resterebbe in vigore la legge per l'ammasso totale,

Non è la prima volta che si attua l'ammasso per contingente, ed il sistema ha dato i suoi buoni frutti, a vantaggio di tutta l'agricoltura.

Sulla necessità dell'ammasso, credo sia superfluo soffermarsi. Si è detto: limitiamo l'ammasso, o per lo meno impegniamo lo Stato a fare l'ammasso per le piccole e medie aziende, per lasciare eventualmente al Governo la facoltà di estenderlo anche alle grandi aziende.

Non spetta a me rispondere: se lo faccio, è perché considero il problema non dal punto di vista del Governo, ma da quello dell'agricoltura

Non avrei nulla in contrario a che l'ammasso fosse rivolto alle piccole aziende; ma poi si aggiunge, da parte dei colleghi dell'opposizione, che occorre lasciare al Governo la facoltà di estendere l'ammasso stesso anche alle grandi aziende. Ma allora si tratta solo dei limiti del contingente.

L'anno peggiore per l'ammasso fu lo scorso anno, perché ad un certo momento i prezzi crollarono. In quella occasione, da parte del Ministero dell'agricoltura fu dimostrata una grande comprensione. Oggi il relatore ci dice che la cifra del contingente del 1952 non è stata del tutto coperta; al riguardo, si potrebbe dire che occorrerebbe essere più tempisti negli interventi. Occorre che il contingente che viene fissato costituisca veramente la difesa del prezzo del grano.

Escludere dall'ammasso un intero settore, non è possibile; il prezzo del grano non può essere diviso in due: quello dei piccoli e quello dei grandi produttori, a meno che lo Stato non si addossi la differenza di prezzo. A questo riguardo, va osservato che, nell'annata 1951-52, lo Stato ha sopportato un onere per il prezzo politico del pane, superiore ai 50 miliardi. Se questa somma fosse stata destinata alle piccole e medie aziende per farle produrre di più, certamente si sarebbe conseguito un vantaggio ben maggiore.

Ed anche dopo l'aumento del prezzo del grano (di 550 lire), il prezzo del pane non è aumentato nella stessa misura, ma di 700-750 lire, di modo che allo Stato si è presentata la possibilità di recuperare 20 miliardi. Nel 1952-53 lo Stato ha pagato ancora 30 miliardi. Invece io direi: aumentate il prezzo del pane, portatelo al prezzo economico, e i 30 miliardi spendeteli in altre attività produttive!

La battaglia del prezzo del grano dura da un anno e più. L'anno scorso siamo stati sconfitti, perché l'aumento minimo che ci si aspettava era di almeno mille lire al quintale, mentre abbiamo avuto circa la metà. Hanno giocato preoccupazioni di varia indole: politiche e non politiche. Va subito detto che, ad un certo punto, la nostra opposizione è stata precisa, poiché il Governo si è preoccupato delle ripercussioni che avrebbe determinato un aumento del prezzo del pane. Va, però, ricordato che, nel marzo-aprile, il prezzo del grano è aumentato — senza che aumentasse di un centesimo il prezzo della farina — dalle 7 alle 12 lire al chilo, solo per permettere migliori condizioni di vita ai panificatori. Quando, però, si è andati a chiedere l'aumento del prezzo del grano, non si è ottenuto niente. Questa è la realtà.

E allora, quest'anno, che cosa conviene? Lo scorso anno, quando il Governo fissò l'aumento delle 550 lire, si impegnò a fissare il prezzo del grano prima delle semine. Senonché soltanto a novembre si stava decidendo sul prezzo del grano, e in modo irrisorio. Allora, di fronte a quelle prospettive, le organizzazioni dei produttori, e anche il sottoscritto, sono intervenuti perché in quel momento non si fissasse il prezzo del grano: perché per prender così poco c'era sempre tempo e, poi, perché, se nel mese di novembre si diceva che sarebbe aumentato il prezzo del grano, questa notizia avrebbe potuto ripercuotersi sugli aumenti ultimi dei costi di produzione.

I prezzi di oggi: questo è il grande problema! I costi di produzione sono 64 volte l'anteguerra, mentre il prezzo del grano è aumentato di 50 volte. In questo spazio ogni considerazione è possibile. Noi non chiediamo di arrivare alle 64 volte, ma vogliamo un aumento, ed io sono pronto a sottoscrivere quell'aumento che l'opposizione ha buttato sul tappeto. Perché non dimentichiamo che mai il prezzo del grano italiano è stato così basso, in special modo in rapporto al prezzo internazionale. Noi abbiamo avuto prezzi che erano del 70 e dell'80 per cento in più del prezzo internazionale, e dobbiamo ben ricordare le condizioni nelle quali produce la nostra agricoltura; perché se abbiamo zone come la Val Padana dove si può arrivare a 50, 60 e 70 quintali di punta di grano, in altre come la Sardegna, la Puglia, la Sicilia, arriviamo ai 10 quintali e anche ai 6 e ai 7. C'è tutta una possibilità di discussione, ma è certo che non possiamo restare col prezzo del grano alla quota dello scorso anno. Alla conferenza ınternazionale di Washington, abbiamo avuto richieste del 30 e del 40 per cento, poi tutto si fermò. Prima della guerra avevamo una protezione del grano del 40 per cento,

Oggi dobbiamo dire che il prezzo del grano può resistere sul mercato internazionale senza nessuna protezione. Perché insistiamo su tale questione? Ha ragione l'opposizione quando dice che il prezzo del grano non sarà uno strumento di protezione se non si darà un prezzo rimunerativo. Ma la ragione per cui insistiamo non è soltanto questa; il grano non è uno di quei prodotti, come purtroppo ne abbiamo molti in Italia, che bisogna tanto faticare per produrli e che, poi, altrettanto si fatica per venderli, come le mele e i formaggi. Non dimentichiamo che importiamo ogni anno dai 15 ai 20 milioni di quintali di grano.

I prezzi dell'accordo di Washington sono i più bassi. Ma è certo che, ogni anno, dobbiamo importare quantità così rilevanti di grano che portano in squilibrio la nostra bilancia dei pagamenti con l'estero. È evidente, perciò, che, se riusciamo a produrre più grano, non facciamo soltanto l'interesse dei produttori piccoli o grandi, ma anche e soprattutto quello dell'economia nazionale. Ben venga, dunque, e tempestivamente l'ammasso per contingente, e ben venga anche un prezzo rimunerativo.

SAMPIETRO GIOVANNI. Desideravo un chiarimento: l'onorevole Bonomi ha accennato al sacrificio contributivo da parte del Governo di 50 miliardi. Desidereremmo conoscere come vi si arriva, ed in particolare, quale sia la differenza fra il prezzo che lo Stato fa ai mulini e quanto invece paga. Perché non siamo molto persuasi; comunque, deve risultare che il sacrificio al mercato interno deve essere notevole, se lo Stato paga tanto all'estero.

Chiederei, poi, all'onorevole Bonomi quale sia la sua opinione sul prezzo da fissarsi quest'anno da parte del Governo.

CREMASCHI OLINDO. Noi ci rendiamo conto come si possa dimostrare che c'è stato un contributo di 50 miliardi quando abbiamo visto che gli ammassi volontari hanno pagato anche 200 lire in più del prezzo, e questi enti sono riusciti a vendere il pane al prezzo che era stato stabilito, senza alcun contributo da parte dello Stato. E bisogna ancora ricordare che, mentre l'anno scorso il pane ha avuto un aumento per l'aumento delle mercedi ai panificatori, le cooperative del Modenese che avevano realizzato l'ammasso di 12 mila quintali di grano si sono rifiutate di aumentare il prezzo del pane, sostenendo, come hanno dimostrato, che il prezzo poteva benissimo mantenersi nonostante tutti gli aumenti del personale, Successivamente, poi, il prefetto emanò il decreto ed impose l'aumento del prezzo medesimo.

BONOMI. Faccio notare che tale aumento è avvenuto durante le agitazioni sindacali.

CREMASCHI OLINDO. Il pane a 120 lire al chilo non dovrebbe comportare l'intervento dello Stato per un sussidio. Un quintale di grano dà 80 chili di farina; 80 chili di farina dànno un quintale di pane. E, poi, ci sono 22 quintali di crusca a 5 mila lire il quintale, e la crusca rimane a disposizione degli enti ammassatori: quindi, vi sono voci che possono compensare le spese dell'ammasso. Chiediamo, pertanto, che ci sia data una informazione analitica di come sono ripartite le spese.

SANSONE. Riprendo la discussione dove l'hanno lasciata Bonomi e Grifone. Noi siamo d'accordo sull'ammasso per contingente. Però, vorremmo veder meglio tutelati i piccoli e medi produttori. L'onorevole Bonomi, per quel che ho compreso, non è contrario a ciò, solo propone un sistema che non mi convince.

BONOMI. Non c'è alcun ufficio statistico che predisponga le schedine aziendali.

SANSONE. Ci sono le vecchie schedine. Comunque, noi insistiamo perché, o venga accolto il nostro emendamento, oppure si trovi un sistema per garantire i piccoli e medi produttori. Dalle statistiche che ci leggeva l'onorevole Burato risulta che le aziende che hanno versato fino a 5 quintali sono 160 mila, fino a 10, 299 mila; e tutte queste non hanno versato che un milione e mezzo di quintali; le altre 23 mila hanno versato 5 milioni di quintali. Fate la proporzione tra circa 400 mila aziende, tra 5 e 10 quintali, rispetto alle 23 mila oltre i 100 quintali. È un problema che si impone da sé. Bisogna adottare un sistema qualsiasi per tutelare i piccolissimi proprietari, fino a 5 e 10 quintali. E allora ritengo un dovere lasciare la massima libertà. Jo metterei fino a 25 quintali, perché il produttore trattiene sempre 6-7 quintali per sé.

BONOMI. Noi dobbiamo, però, trovare l'artificio per evitare che i grandi produttori passino il loro grano ai piccoli per l'ammasso.

SANSONE. Troviamo il sistema, ma meitiamoci d'accordo sul fatto che, fino a 25 quintali, devono avere la preferenza e possono conferire tutto il loro grano.

Per quanto riguarda il premio di 1000 lire, sono perfettamente d'accordo. Chiederò, inoltre, con un ordine del giorno, che il Governo ci faccia conoscere, con dettaglio dei costi, le

spese effettive sostenute per l'anno 1951-52 per l'acquisto e la gestione del grano, sia di provenienza estera che nazionale. Questo, per avere un criterio esatto in materia.

Vi è, poi, una questione marginale su cui desidero richiamare l'attenzione della Commissione: la controversia sorta tra i facchini della Federazione consorzi e la Federazione consorzi stessa circa il prezzo forfetizzato per il trasporto del grano, poiché i facchini affermano che sarebbe stato ridotto il loro cottimo dalla Federazione dei consorzi agrari.

TONENGO. Io chiedo perché si debbano scartare le grandi aziende le quali oltre alle spese di mano d'opera ne hanno molte altre da pagare. Piuttosto, penso che si dovrebbe aumentare il contingente.

BONOMI. Circa la domanda dell'onorevole Sampietro in merito ai 50 miliardi, non sono in grado di dare una risposta, perché occorre calcolare i prezzi, le spese per trasporto, per noleggio, per interessi passivi, e così via. Del resto, il Governo ogni anno in sede competente presenta il disegno di legge per la copertura di queste spese.

SAMPIETRO GIOVANNI. I miliardi possono andare per tante strade: a favore del produttore, a favore del consumatore. Noi vorremmo sapere dove i 50 miliardi sono stati accantonati, al fine di fare le dovute obiezioni.

Si dà la sensazione di un enorme sacrificio sostenuto dal Governo, ma in favore di chi?

PRESIDENTE. Faccio osservare che, in questa sede, il costo del pane non dovrebbe interessare.

SAMPIETRO GIOVANNI. Non può ridursi una legge di questo genere soltanto al punto in discussione; il prezzo è tutto.

GRIFONE. Il Ministro dell'agricoltura assicurò che avrebbe dato sufficienti garanzie per la conoscenza del prezzo al momento della semina. Io credo che si potrebbe invitare il Ministro in modo da avere qualche indicazione, altrimenti non siamo in grado di votare questa legge.

SAMPIETRO GIOVANNI. L'anno scorso è stata fatta una promessa. Una volta che abbiamo votato la legge, che cosa possianio fare? Sono d'accordo con l'onorevole Bonomi quando dice che lui, a novembre, nella previsione di strappare poco o niente, ha preferito attendere, ma oggi la questione è matura.

BONOMI. Io penso che si potrebbe impegnare il Governo con un ordine del giorno, nel fissare il prezzo del grano, a tener conto dei reali costi di produzione. SAMPIETRO GIOVANNI. Quando si tratta di un settore dell'economia così importante, noi non possiamo votare una legge senza sapere dove si va a finire. È indubbio che è un atto di fiducia questo che il Governo ci chiede; ma noi diciamo: perché il Governo non vuole rispondere? Non vogliamo una cifra in senso assoluto, ma una garanzia circa dei limiti minimi.

Che cosa direbbe il Paese qualora noi si votasse una legge senza sapere quale è il prezzo del grano che si dovrebbe pagare?

PRESIDENTE. Poiché nessun altro chiede di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

BURATO, Relatore. Dalla discussione io mi aspettavo soprattutto che fossero messe in evidenza le incongruenze dell'esperimento fatto, nei cinque anni che ci hanno prece duto, per l'ammasso per contingente.

Le osservazioni esposte riguardano eventualmente un perfezionamento della legge secondo le intenzioni dell'opposizione. Non sono state fatte critiche circa il cattivo sistema o la inapplicabilità in determinate condizioni del beneficio maggiore ai piccoli proprietari.

Lo Stato era disposto a ricevere dai piccoli produttori anche la totalità del loro prodotto. Quindi, io direi che il sistema ha funzionato egregiamente.

Vi sono delle osservazioni circa il perfezionamento proposto dalla Commissione.

Si dice: noi vorremmo che l'ammasso non fosse più obbligatorio per contingente, ma che fosse volontario e riservato alle piccole aziende. Ma di ammassi volontari ne abbiamo sperimentati anche lo scorso anno, ed hanno dato esito quasi negativo. Ma qui vorrei fare una domanda all'onorevole Grifone: ritiene egli che un ammasso volontario, spontaneo e riservato solo ai piccoli produttori, sia in grado di rappresentare lo strumento capace di governare, di armonizzare i prezzi della produzione con quelli del consumo? Ritiene che sia uno strumento capace di giocare sul mer cato per l'equilibrio dei prezzi? O non pensa, l'onorevole Grifone — come è mia opinione che i due milioni di quintali ammassati dai piccoli produttori sarebbero niente in confronto alla disponibilità del libero mercato? Io penso che, se attuassimo un tale esperimento, tradiremmo la produzione, perché toglieremmo dalle mani dello Stato le possibilità della manovra, ai fini dell'equilibrio der prezzi.

Per tale ragione mi pare non accettabile questo principio.

Circa il prezzo del grano, per consuetudine, esso è stato sempre fissato dal Comitato dei prezzi, trattandosi della materia base della nostra alimentazione. Occorre, perciò, un attento studio della situazione e dei costi di produzione e dei bilanci dei consumatori. Pertanto, non so in che modo il Parlamento possa intervenire in questa materia.

Comunque, non mi sento in grado di esprimere un parere su questo argomento, perché il disegno di legge è solo una proroga alla legge precedente.

Si è parlato di premio di produzione. Io lo vedrei con piacere, perché andrebbe ad incoraggiare le piccole aziende e potrebbe remunerare maggiormente il diretto lavoro del produttore. Ma avete pensato in quale pelago verremmo a cacciarci allorché dovremo classificare quali sono i piccoli produttori?

Comunque, ritengo che il Governo debba fare di più a favore delle piccole aziende e intervenire nella forma più razionale. Ma se oggi applichiamo un premio per il grano, domani ci potremo trovare nella necessità di stabilirne uno per il riso, e così via. Noi pensiamo, invece, che lo Stato debba intervenire in forme più concrete per aiutare le piccole aziende: con la diminuzione dei carichi fiscali, con l'alleggerimento dei tributi locali, con finanziamenti a prezzo di favore.

In conclusione, io non vedo applicabile il sistema del premio di produzione.

Un altro punto ha toccato l'onorevole Grifone: quello degli enti ammassatori.

La legge del 1947 riconosce i consorzi, e non abbiamo finora un'altra legge che conferisca tale incarico ad altri enti. D'altronde, nessun ente è più cooperativo dei Consorzi agrari. L'esperienza di tre anni di partecipazione all'amministrazione del Consorzio ci ha dimostrato che se il Consorzio stesso è guidato verso quei fini per cui è nato, serve allo scopo di aiutare i coltivatori.

Non so quale base di possibile realizzazione potrebbe avere l'idea vagheggiata dall'onorevole Grifone, di conferire l'incarico anche alle cooperative. Di cooperative ve ne sono di diversa natura; ma dove è la garanzia che possono offrire?

Quanto alla osservazione secondo cui i mezzadri dovrebbero conferire direttamente il grano, rispondo che di questo si occupa la legge sindacale. Il grano è di chi lo conferisce, e siccome le leggi sindacali per i mezzadri riconoscono il loro diritto sul prodotto, non vi è motivo di intervenire in questa materia.

Concludo auspicando che questo disegno di legge possa essere rapidamente approvato, trovandoci ormai nell'imminenza del raccolto.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Io naturalmente non interverrò nelle questioni particolari che sono state sollevate, perché so che sono stati presentati degli emendamenti e, in quella sede, mi pronuncierò.

Ogni anno, si riproduce la stessa discussione, che parte da punti di vista molto diversi e, perciò, giunge a conclusioni diverse.

La discussione — secondo alcuni — parte dal punto di vista che l'ammasso sia esclusivamente un mezzo di difesa dei produttori. Invece, questo non è; tale è la prima impostazione: l'ammasso è contemporaneamente mezzo di difesa dei produttori e mezzo di difesa dei consumatori.

Con questo disegno di legge, si deroga alla legge del 1947, sostituendo all'ammasso totale quello per contingente, alle medesime condizioni dell'annata agraria 1951-52.

Questa è l'impostazione della questione: la legge sull'ammasso totale e quella dell'ammasso per contingente, parte dal presupposto di tutelare il produttore, ma di garantire nello stesso tempo il sodisfacimento dei bisogni dei consumatori.

L'onorevole Grifone ha parlato di volontarietà. Questo principio è discutibile. Non ne sono convinto; tuttavia, può sostenersi che tutelerebbe i produttori. Potrebbe dimostrarsi che non aiuta nemmeno i produttori, ma certamente non garantisce l'altro scopo: cioè la sicurezza del sodisfacimento dei consumi. Infatti, se lo Stato deve aspettare la manifestazione della volontà di tutti i produttori per vedere se ha, oppure no, la quota necessaria per sodisfare i consumi, la sicurezza del consumo non esiste.

Occorre, poi, considerare le importazioni: poiché noi dobbiamo importare una certa quota, se non abbiamo una quantità sicura all'interno, possiamo trovarci nella necessità di importare a qualunque prezzo.

Sono questioni affacciate anche l'anno scorso, e che ora ci vengono riproposte. Così, quella del prezzo. Io posso concepire che, sull'orientamento della produzione, influisca la conoscenza del prezzo al momento della semina, il che è evidente.

L'onorevole Bonomi ha già detto come il Governo fosse stato pronto a mantenere il suo impegno, e come sia stato consigliato a non stabilire il prezzo in quell'epoca. Quindi, anche sotto questo punto di vista, non vi è nes-

suna mancanza. Potrà darsi che il prezzo non fosse gradito ai produttori, ma il Governo era pronto a sodisfare al suo impegno.

Ma quando si arriva all'ammasso, non vi è uno stretto legame fra prezzo e ammasso, perché se noi vogliamo considerare il prezzo in funzione dell'ammasso, allora, oltre che il prezzo, bisognerebbe conoscere l'entità dell'ammasso e la quantità della produzione. Quindi, se si vuole agganciare il prezzo all'ammasso, bisogna conoscere la quantità dell'ammasso, che a sua volta è collegata con la quantità del raccolto. Quindi, non c'è uno stretto legame. Ecco, perché giustamente la legge rimette al Governo la fissazione della quantità del contingente; perché il contingente non si può fissare se non sapendo come va a finire il raccolto, quali sono le disponibilità interne e quali le esigenze. Ma se non si può fissare la quantità, non si può nemmeno fissare il prezzo, perché è in relazione alla quantità della produzione e all'andamento del mercato.

Il Governo fisserà il prezzo quando sarà in condizioni di farlo. E lo farà, attuando quello che ha fatto l'anno scorso. La fiducia che gli era stata accordata ha dato il suo risultato. perché mentre il contingente è stato rispondente alle esigenze, il prezzo è stato corrispondente alla media annuale del prezzo del mercato libero, sia per il granoduro che per il tenero. Il che vuol dire che, anche nella fissazione del contingente si è tenuto conto di elementi che hanno portato ad un risultato sodisfacente da tutti riconosciuto. Ciò non vuol dire che non ci sia uno scarto fra il costo di produzione e il prezzo del grano. Ma questo è un elemento che ha a che fare con la semina e la produzione.

Ci sono, poi, tante altre questioni che sono state richiamate. Si è parlato di uno scarto tra prezzo del pane e prezzo del grano, si è detto che vi è una perdita per lo Stato. Lo scarto esiste; il Governo ne dà ragione ogni volta che chiede al Parlamento i fondi per far fronte a questa perdita; lo fa nella sede competente, che è quella che approva gli stanziamenti finanziari, la Commissione finanze e tesoro. Evidentemente su questo scarto influiscono tanti elementi: influisce minimamente la importazione del grano convenzionato nell'accordo internazionale del grano, perché il nostro paese, proprio perché è convenzionato con questo accordo internazionale del grano, ha finora comprato il grano nella quantità massima di 11 milioni di quintali a 1,80, mentre al mercato libero internazionale è a 2,50. L'aver stipulato l'accordo quattro anni fa ci

ha portato quest'anno a guadagnare 70 centesimi di dollaro per ogni bushel di grano. Gli altri paesi non convenzionati: Argentina, Unione Sovietica, paesi dell'Europa orientale, ci fanno pagare il grano ad un prezzo molto superiore, ed è questo grano che viene eventualmente acquistato per ragioni di commercio internazionale che contribuisce in parte a spiegare quello scarto. Comunque, la spiegazione potrà esser meglio data nella sede opportuna.

Altro vantaggio per i piccoli e medi produttori è la possibilità di conferire tutta la produzione. A parte le difficoltà di evitare gli abusi ed i passaggi dai grandi ai piccoli produttori, la difesa del prezzo del grano per il piccolo e medio, come la si consente? Oltre che dandogli la possibilità di conferire il contingente che vuole, la si attua sottraendo al mercato 16 milioni di quintali al momento del raccolto.

Per quanto riguarda la fissazione di un premio di coltivazione, esso comporta la discriminazione, e tutte le difficoltà tecniche viste prima, in più un'altra: queste mille lire devono essere in più del prezzo rimunerativo del grano consentito a tutti. Chi le paga? Qui non posso consentire con l'onorevole Bonomi: o, il consumatore (il che è da escludersi) o lo Stato, con sua perdita netta, il che non mi pare nell'interesse di uno Stato ordinato. Ino il consumatore (il che è da escludersi) o lo Stato spenda per incrementare le piccole aziende, sgravandole del peso fiscale ed aiutandole nell'acquisto di macchine.

Per le altre questioni, mi riservo di pronunciarmi nel caso fossero presentati emendumenti, facendo però presente che il provvedimento non solo è urgente, ma che la sua approvazione è necessaria nel testo quanto più possibile eguale a quello dell'anno scorso, nella forma di una proroga, che non complichi la situazione attuale.

Sulle classi dei conferenti è stato osservato che coloro che conferiscono oltre 100 quintali sono 23 mila, con circa il terzo del versato, ma conferire oltre 100 quintali non significa essere grandi aziende, specialmente nelle zone di pianura.

SAMPIETRO GIOVANNI. Io voglio fare una proposta sull'ordine dei lavori: credo che qui l'opposizione abbia detto delle cose gravi e sostanziali. Noi non siamo affatto sodisfatti della risposta data dal Governo. Il Governo praticamente non ci ha detto niente: tutta indeterminata è stata la sua risposta sui nostri quesiti, particolarmente sul punto del prezzo e sul punto della tutela effettiva

dei piccoli produttori. Io propongo, pertanto, di sospendere la discussione, anche data l'ora tarda. Nella prossima seduta, il Sottosegretario ci potrà dare precisazioni ed assicurazioni maggiori alle nostre richieste, le quali effettivamente condizionano il nostro ulteriore atteggiamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinvio presentata dall'onorevole Sampietro Giovanni.

(Non è approvata).

Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

« L'ammasso del frumento di produzione nazionale, del raccolto 1953, sarà effettuato per contingente, anziché per la totalità del prodotto come previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 439, ratificato con modificazioni con la legge 11 febbraio 1952, n. 69.

Il contingente nazionale sarà determinato dal Ministro per l'agricoltura di concerto con il Ministro per il tesoro ».

L'onorevole Grifone ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« L'ammasso del frumento di produzione nazionale del raccolto 1953 sarà effettuato per contingente. Il contingente nazionale sarà determinato dal Ministro per l'agricoltura di concerto con quello del tesoro. L'ammasso è volontario ed è affidato direttamente dallo Stato ai Consorzi agrari e provinciali, a parità di condizioni dei consorzi, alle cooperatuve di riconosciuta idoneità ».

GRIFONE. Noi chiediamo che l'ammasso sia affidato direttamente ai consorzi agrari. Nella realtà, ciò non accade perché la ingerenza della Federazione italiana dei consorzi agrari nella gestione dell'ammasso è preminente. Noi vogliamo che non vi sia questa ingerenza che porta all'inconveniente di un più alto costo, maggiorato di una certa tangente per spese di ammasso, tangente che deve essere ridotta per evitare un aumento del prezzo del pane. Anche l'incidente fra i facchini e la Federazione dei consorzi agrari – di cui si è parlato anche sulla stampa ha mostrato la sproporzione che esiste fra il forfait che il Ministero eroga a favore della Federconsorzi e il quintalaggio che viene dato di fatto ai facchini per le operazioni di carico e scarico del grano.

Noi desideriamo che l'ammasso venga dato anche alle cooperative di riconosciuta idoneità. A questo scopo, esiste la commissione centrale della cooperazione ed altri organi, i quali, una volta accolto il principio, potrebbero stabilire quali sono queste cooperative di riconosciuta idoneità.

Siamo d'accordo che il contingente venga determinato dal Ministero dell'agricoltura anche perché, siccome proponiamo le 1000 lire di premio, è evidente che la spesa inerente va considerata nell'ambito delle possibilità finanziarie dello Stato, e quindi il contingente è graduato in proporzione al nuovo onere che noi chiediamo.

È evidente che, qualora l'onere per venire incontro ai coltivatori diretti sia ritenuto eccessivo, questo può essere ridotto opportunamente, senza arrivare ai due milioni di cui parlava l'onorevole Burato. Un contingente di 10 milioni darebbe allo Stato la possibilità di una manovra economica; questo contingente lo otterremmo mediante il conferimento dei medi e piccoli proprietari, considerando medi proprietari anche quelli che ricavano 100 quintali. Ciò comporterebbe una spesa nuova di 10 miliardi (10 milioni moltiplicato per 1000 lire di premio), spesa niente affatto esagerata e tollerabile. Perché quando si difende il prezzo del grano, attraverso tale difesa, si difende l'equilibrio generale della economia nel settore contadino. Con questo, noi non vogliamo raccomandare una politica di intervento ad oltranza dello Stato per sostenere i prezzi, ma, per quanto riguarda il grano, penso che un certo contributo da parte della collettività possa essere tollerabile; sempre che ciò non vada a profitto dei ceti che hanno margini su cui rivalersi.

Ecco perché noi vogliamo un contingente piuttosto ristretto. Non siamo in epoca di carestia per cui si debba pensare anche agli interessi dei consumatori. Noi pensiamo anche ai consumatori, ma credo che la cosa migliore per garantire che il grano vi sia è quella di pagarlo bene. Quando i produttori sapranno di ricevere per un quintale di grano 7750 lire invece di 6750, produrranno di più e con maggiore entusiasmo, e non vi saranno, così, nemmeno conseguenze dannose per i consumatori.

Chiedo, pertanto, che la Commissione approvi il mio emendamento sostitutivo dell'articolo 1.

STAGNO D'ALCONTRES. Vorrei chiedere all'onorevole Grifone se quella tangente di cui parlava aumenta per l'intervento della Federazione dei consorzi agrari o è dovuta a spese dei singoli consorzi agrari.

GRIFONE. Se interviene un altro ente, la spesa diventa maggiore. Se la gestione è affidata solo ad un consorzio agrario, ciò com-

porta un onere minore di quello che comporta l'ingerenza di un altro ente.

BONOMI. Per quanto riguarda l'ammasso del grano tutto viene fatto dal consorzio: la contabilizzazione dell'ammasso, i rendiconti; l'unica cosa che la Federazione dei consorzi fa è quella di passare al Tesoro i rendiconti che provengono dai consorzi.

BURATO, *Relatore*. L'emendamento presentato dall'onorevole Grifone si diversifica in due punti dal testo presentato dal Ministero, nel contingente e nell'ammasso che si vuole sia volontario.

Ho già detto le ragioni per cui non è possibile accettare la volontarietà dell'ammasso. Circa la possibilità da parte delle cooperative di esercire la gestione dell'ammasso, non la credo possibile, data l'ampiezza dell'attrezzatura che si dovrebbe disporre.

Desidero fare una osservazione di carattere generale. Noi vogliamo una discriminazione del prezzo per giustificare il maggior bisogno delle piccole aziende. Ma tutta l'agricoltura soffre di un male tremendo: la diversità di trattamento del reddito del settore agricolo rispetto agli altri settori. È stato dimostrato che, nel settore agricolo, non si arriva a 39 punti rispetto ai 100 cui arriva il reddito degli altri settori.

Vogliamo comprimere questo settore agricolo? È interesse di tutti che si possa elevare il reddito anche per le aziende grandi produttrici, perché da ciò ne derivano anche della conseguenze per i coltivatori diretti.

Quindi, come politica generale una difesa di tutta l'agricoltura mi pare che sia giusta; come politica particolare e specifica, è opportuna una preminente attenzione per il settore più povero, quello dei coltivatori diretti.

Dichiaro di essere favorevole al testo governativo.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Posso fornire all'onorevole Sampietro le notizie da lui richieste. Il bushel è di 27,200 chilogrammi. Il vantaggio era di 70 centesimi di dollaro a bushel allorquando il prezzo secondo l'accordo era di 1,80 e quello del mercato libero di 2,50. Si aveva così un risparmio di 1687 lire a quintale quando l'Italia comprava da paesi esportatori convenzionati nell'accordo internazionale del grano, cioè dagli Stati Uniti, dal Canadà, dall'Australia e dalla Francia per una minima quantità. Comprando, invece, al mercato libero nei paesi non convenzionati — Unione Sovietica, Europa orientale, Argentina e Turchia per tutta la quantità — si viene a pagare di più. Per quanto riguarda l'emendamento Grifone, ritengo che le differenziazioni dal testo governativo siano sostanzialmente due, tolta la omissione del riferimento alla legge del 1947.

La prima differenza consiste nel fatto che l'ammasso viene definito volontario: ora non ·si può accettare la volontarietà dell'ammasso che, senza dubbio, pregiudicherebbe irrimediabilmente la sicurezza di avere a disposizione una quota tale da poter garantire al.consumo; la seconda differenza consiste nel fatto che l'ammasso venga affidato alle cooperative di riconosciuta idoneità; anche in questo caso il Governo non è favorevole perché alcuna cooperativa offre allo Stato la stessa garanzia che offrono i consorzi. In particolare, i consorzi hanno nel collegio sindacale tre rappresentanti ministeriali come sindaci che sorvegliano l'andamento del consorzio: un rappresentante del Ministero dell'agricoltura, uno del tesoro ed uno del lavoro. Ora, le cooperative sfuggono a questo controllo totale dello Stato e non possono dare, non fosse altro che per questa considerazione, la garanzia allo Stato di esercitare questa importantissima funzione.

Non posso, perciò, accettare l'emendamento. PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo dell'articolo 1 proposto dall'onorevole Grifone con l'intesa che, se sarà respinto, si intende approvato il testo governativo del medesimo articolo 1.

(Non è approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

« Per l'esecuzione dell'ammasso di cui al precedente articolo sono richiamate in vigore le disposizioni contenute nella legge 10 luglio 1951, n. 541 ».

GRIFONE. Signor Presidente, dopo la votazione dell'articolo 1, mi è parso di comprendere che, da parte della maggioranza della Commissione, vi sia l'intendimento di non tener conto dei nostri emendamenti, né di voler raggiungere con noi un minimo di intesa.

Ho visto rigettare tutte le nostre proposte. Continuando di questo passo, ci si mette nella condizione di chiedere la rimessione in Assemblea della discussione del disegno di legge, se non altro per fissare le reciproche responsabilità.

SAMPIETRO GIOVANNI. Signor Presidente, io propongo una breve sospensione per cercare di raggiungere un accordo.

GRIFONE. Si potrebbe rinviare la discussione a domani, di modo che il Sottosegretario abbia la possibilità di riferire al Ministro, il quale ultimo potrebbe venire domani a darci qualche ragguaglio sul prezzo del grano.

BONOMI. Propongo di sospendere per una decina di minuti, per cercare una intesa.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Faccio osservare che quella del prezzo è una questione che si vuole introdurre nel testo del disegno di legge, ma, che non ha riferimento alcuno con la presente discussione.

GRIFONE. Noi proponiamo il premio di coltivazione. Pertanto, riteniamo che sarebbe utile la presenza del Ministro, che ci potrebbe dare una assicurazione generica sulla giusta commisurazione di questo premio.

GUI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Dichiaro di non poter accettare l'inserimento nel disegno di legge di una norma concernente tale premio.

SAMPIETRO GIOVANNI. Oltre tutto, noi riteniamo che sia morale, nello stesso momento in cui si impone l'obbligo di consegnare un prodotto, di fissarne il prezzo.

A questo punto, la discussione non può proseguire senza la presenza del Ministro a darci gli elementi di cui abbiamo bisogno.

PRESIDENTE. Mi perviene in questo momento il seguente ordine del giorno presentato dagli onorevoli Bonomi, Franzo, Truzzi, Bucciarelli Ducci, Stella ed altri:

« La Commissione dell'agricoltura della Camera, in sede di approvazione del disegno di legge relativo alla istituzione dell'ammasso per contingente del frumento di produzione dell'annata 1952-53,

invita il Governo

a voler tener conto, in sede di fissazione del prezzo del grano da conferire all'ammasso, dei reali costi di produzione in modo da assicurare ai produttori un equo prezzo ».

GRIFONE. L'ordine del giorno è per l'aumento indifferenziato e questa è la posizione della Confida.

SAMPIETRO GIOVANNI. Noi vogliamo, se non altro, una promessa del Ministro, alla quale vogliamo dare valore.

GRIFONE. In sostanza, noi chiediamo un premio ai coltivatori. Poiché non è possibile raggiungere un accordo su questo punto, presentiamo la richiesta di rimessione in Assemblea della discussione del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. Data l'avvenuta presentazione, da parte del prescritto numero di deputati, della richiesta di rimessione in Assemblea della discussione del disegno di legge, la presente discussione, a norma del regolamento, è sospesa.

Comunicherò la richiesta alla Presidenza della Camera.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Seque la votazione).

Comunico il risultato della votazione segreta dei seguenti disegni di legge:

« Autorizzazione di spesa per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1952-53) » (3248):

(La Commissione approva).

« Autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica e per la concessione di contributi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario (esercizio finanziario 1953-54) » (3249):

 $(La. Commissione \ approva).$

« Anticipazioni, per l'ammontare di lire 1.200.000.000, agli istituti di credito agrario per la concessione di prestiti di esercizio a favore delle aziende agricole danneggiate dalle alluvioni e mareggiate dell'estate ed autunno 1951 » (3255):

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Adonnino, Bellucci, Bolla, Bonomi, Bucciarelli Ducci, Burato, Calasso, Calcagno, Cavazzini, Chiarini, Colombo, Corona Giacomo, Cremaschi Olindo, Di Donato, Driussi, Ferraris, Fina, Fora, Franzo, Germani, Gorini, Grammatico, Grifone, Helfer, Marenghi, Negri, Sampietro Giovanni, Sedati, Sodano, Stagno d'Alcontres, Stella, Tommasi e Truzzi

La seduta termina alle 12,30.